

MANIFESTO del Terzo Settore per la sostenibilità

PREMESSA

Il Gruppo tematico *Politiche ambientali e educazione* chiede a tutte le realtà del Terzo Settore di impegnarsi per un futuro sostenibile e propone:

- L'adesione del Forum Permanente del Terzo Settore al *Decennio delle Nazioni Unite dell'educazione per lo sviluppo sostenibile 2005-2014*.
- L'adozione di un *Manifesto del Terzo Settore per la sostenibilità*.
- La diffusione di un vademecum operativo che fornisca alle organizzazioni aderenti indicazioni pratiche di comportamento e l'adozione di altre misure volte a favorire e valorizzare l'impegno delle organizzazioni aderenti.
- La "scommessa" di ridurre le emissioni di gas climalteranti da parte delle organizzazioni del Terzo Settore in misura superiore agli obiettivi indicati dagli accordi di Kyoto.

MANIFESTO del Terzo Settore per la sostenibilità

1. Gli equilibri del pianeta sono sempre più fragili: il cambiamento climatico causato dalle emissioni, il supersfruttamento dei suoli e dei mari, il deterioramento e l'esaurimento di elementi come l'acqua e altre fondamentali risorse, l'aggravarsi di disastri legati alle attività umane e alle guerre mettono in pericolo miliardi di persone e riducono irreparabilmente la ricchezza di forme di vita vegetali e animali presenti sulla Terra.
2. La crisi che incombe sul futuro della Terra è di natura sistemica e si traduce in sovrapproduzione e sovraconsumo di alcuni e in sottoconsumo e inadeguate condizioni di vita per la maggioranza degli esseri umani.
3. Di fronte a questa crisi è necessaria un'assunzione di responsabilità dei singoli e collettiva a livello locale, nazionale e planetario. Tutti sono chiamati ad una grande sfida, che è in primo luogo etica e culturale, per ridurre l'impronta umana sul pianeta e al tempo stesso assicurare a tutti i popoli della Terra qualità della vita, equità sociale, uguaglianza di diritti, democrazia e pace.
4. Il mondo del *non profit*, che esprime valori come la solidarietà, la cooperazione, la promozione della dignità della persona, il rispetto della natura e degli altri esseri viventi, la partecipazione dei cittadini alla vita della comunità, ritiene di dover essere in prima fila nel rispondere a questa sfida: la lotta alla povertà, alle malattie, all'esclusione sociale, allo sfruttamento sessuale e dei minori, alle nuove forme di schiavitù, alle grandi privazioni che colpiscono centinaia di milioni di persone sul nostro pianeta e la lotta contro le grandi minacce ambientali (alterazione degli ecosistemi, cambiamento climatico, inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei suoli, deforestazione, desertificazione, ecc.) vanno di pari passo.
5. Il Forum del Terzo Settore rappresenta una fitta rete di associazioni, enti, imprese sociali, un amplissimo arco di iniziative e di eventi nel volontariato, nello sport, nel tempo libero, nella solidarietà, nell'educazione popolare, un mondo fatto di milioni di cittadini, di migliaia di sedi e di strutture, di pubblicazioni periodiche, di attività editoriali, di ricerca e di innovazione: esso è insomma in grado di svolgere un ruolo importante e di produrre risultati significativi e verificabili sia sul piano dell'impatto ambientale sia su quello del cambiamento culturale.
6. Le organizzazioni aderenti al Forum del Terzo Settore assumono dunque solennemente l'impegno di promuovere valori e azioni volti alla costruzione di società eque rispettose dell'ambiente naturale attente alla qualità della vita, nonché a un'armonia tra gli esseri umani e tra loro e tutte le altre forme di vita.
7. L'assunzione di responsabilità del Forum del Terzo Settore per la sostenibilità deve tradursi prima di tutto nell'impegno a contribuire alla riduzione dell'impronta umana sul pianeta con una maggiore consapevolezza nel comportamento personale, con l'adozione di pratiche coerenti e con miglioramenti piccoli e grandi in ogni aspetto della propria attività. Gli aderenti del Forum del Terzo Settore sono quindi invitati ad

educare alla sostenibilità i propri associati e tutti i cittadini, con l'esempio e con i gesti concreti, oltre che inserendo i temi della sostenibilità nella formazione, nella divulgazione, nell'informazione e in generale in tutti i campi in cui operano e attraverso tutti gli strumenti di cui dispongono.

8. Gli aderenti del Forum del Terzo Settore sono pertanto invitati ad elaborare ciascuno un proprio "Programma per la sostenibilità", dopo un'analisi attenta dell'impatto ambientale (in senso materiale e immateriale) della propria attività. Il Forum sosterrà e valorizzerà tale processo favorendone il monitoraggio e la valutazione, dandone comunicazione anche all'esterno, sensibilizzando i mezzi di comunicazione di massa e mettendo a disposizione sedi di confronto e coordinamento e strumenti di lavoro comune, tra cui un vademecum operativo.
9. L'adozione di stili "sostenibili" e coerenti dovrà essere la premessa per un protagonismo del Forum del Terzo Settore per la sostenibilità a livello territoriale come nelle politiche ambientali e nelle scelte economiche a livello nazionale. Non vanno dimenticati, infatti, i mille fili che legano l'ambiente con la salute, la legalità, la socialità o l'emergere di nuove esperienze di economia "sostenibile", solidale e locale, dal commercio all'agricoltura (da convertire in biologica) ai servizi alla persona al turismo e a molti altri campi che vedono coinvolte realtà del Terzo Settore. Occorrerà approfondire le interconnessioni tra questi campi e sviluppare il confronto e la riflessione sugli argomenti-ponte.
10. Il Forum individua nel *Decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo sviluppo sostenibile 2005-2014* un'importante occasione internazionale di crescita culturale, di sensibilizzazione e di partenariato. Il Forum aderisce al Decennio, invitando tutti i propri associati a collaborarvi attivamente, nell'auspicio che l'iniziativa delle Nazioni Unite possa essere un valido contributo alla messa in discussione dei miti dello sviluppo e alla costruzione di un "futuro possibile".

LINEE GUIDA PER UN VADEMECUM

Le organizzazioni e gli enti del Terzo Settore sono impegnate ad adottare comportamenti “sostenibili” e a promuovere la sostenibilità.

Tale scelta nasce da varie considerazioni:

1. Esprime innanzi tutto un bisogno di coerenza tra principi (qual è il principio, universalmente condiviso, della sostenibilità) e pratiche concrete.
2. Costituisce un effettivo e importante contributo alla riduzione dell'impronta umana sul pianeta.
3. Rappresenta un'efficace forma di educazione attraverso la forza dell'esempio.
4. Orienta verso valori fatti più di ben-essere che di ben-avere, verso stili di vita, di produzione e di consumo più sobri, attenti alla qualità più che alla quantità, volti all'equità, al buon uso delle risorse naturali, ai diritti delle generazioni future, al rispetto della diversità biologica e culturale, alla conservazione e alla valorizzazione dei saperi tradizionali, alla coesione delle comunità locali, al senso di identità e di appartenenza ai luoghi, al rafforzamento delle relazioni interpersonali e del capitale sociale, a un nuovo concetto di ricchezza e di benessere che includa *“tutte le cose naturali o realizzate dall'uomo e tutti i gesti e le creazioni culturali (nomi, danze, canti) al cui possesso accedono l'individuo o la collettività”* (Latouche).
5. Incoraggia la ricerca e l'innovazione tecnologica e la nascita di nuove competenze e professionalità e rafforza il mercato di prodotti compatibili con l'ambiente naturale, ottenendo così una maggiore occupazione.

I comportamenti sostenibili delle realtà del mondo del Volontariato, dell'Associazionismo, della Cooperazione Sociale, della Solidarietà Internazionale, della Mutualità Integrativa Volontaria aderenti al Forum Permanente del Terzo Settore si applicano alla gestione delle proprie strutture (uffici, pubblicazioni, centri residenziali, impianti sportivi coperti e all'aperto, spazi incontri e formazione, bar e circoli, aziende agricole, ...) e delle proprie attività (convegni, corsi, attività sportive o ricreative, spettacoli, feste, campi estivi, soggiorni, vacanze, gruppi di acquisto,...), seguendo i seguenti criteri:

1. **Riduzione dei consumi energetici**, quali l'eliminazione degli usi di energia non indispensabili, l'adozione di dispositivi automatici contro gli sprechi, l'uso di lampade e apparecchiature ad alta efficienza, gli interventi nel campo del riscaldamento e della climatizzazione degli edifici, priorità all'uso di mezzi di trasporto collettivi,....
2. **Riduzione del consumo di materie prime e della produzione di rifiuti** praticando la sobrietà dei consumi, preferendo beni a lunga durata, scegliendo prodotti senza derivati chimici, riducendo il consumo di carta, riducendo l'uso di imballaggi, promuovendo la raccolta differenziata e il riciclaggio in tutte le proprie sedi e in occasione di tutti i propri eventi.

3. **Compensazione delle emissioni non evitabili**, sostenendo anche con la cooperazione internazionale la diffusione di tecnologie a basso impatto ambientale.
4. **Promozione, in generale, di stili alternativi di produzione e consumo e rafforzamento del mercato di prodotti eco-compatibili**, attraverso la preferenza per prodotti senza derivati chimici, per generi alimentari locali/di stagione/biologici/del commercio equo e solidale, ...

TemI in primo piano

Questi sono soltanto alcuni spunti, da dettagliare.

Per **dare concretezza** all'impegno delle organizzazioni aderenti al Forum, si potrebbe inoltre:

1. Organizzare momenti seminariali di approfondimento e formazione interna.
2. Individuare ogni anno alcuni campi su cui concentrare gli sforzi (es. un anno il risparmio energetico, un anno gli acquisti verdi, un anno le "feste sostenibili", ecc.), anche per potere monitorare meglio i risultati.
3. Trovare forme per monitorare, valutare e pubblicizzare i risultati ottenuti.